



Coordinatore: Prof. Marco Pitzalis pitzalis@unica.it

Documento del **Consiglio Scientifico** della **Sezione Educazione** dell'**ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA**

PER UNA ECOLOGIA DELLA VALUTAZIONE:

Riflessioni sull'inserimento degli esiti delle prove standardizzate nel curriculum dello studente

L'antefatto: il DL n.19 del 2 Marzo 2024 prevede che i livelli di apprendimento dei singoli studenti misurati con le prove standardizzate a carattere nazionale al termine dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, siano descritti in dettaglio in una sezione apposita del *curriculum dello studente*, che è incluso come allegato al Diploma di scuola superiore, e che tali livelli siano certificati dall'ente erogatore.

Questo documento intende porre le basi di un dibattito nazionale, interdisciplinare e allargato sugli effetti che il DL n.19 del 2 Marzo 2024 può avere sulla fiducia istituzionale e sociale nei confronti degli insegnanti, sulla congruità complessiva del sistema di valutazione scolastico e sulla stessa credibilità dei test standardizzati per la valutazione degli apprendimenti e del sistema scolastico.

Punti centrali del documento

Contesto Normativo: Le disposizioni normative stabiliscono il quadro giuridico per l'istruzione in Italia, includendo la Legge 107 del 2015, che enfatizza il ruolo del *curriculum dello studente*. Il Decreto Legislativo n. 19 del 2 marzo 2024 del PNRR indica che i risultati delle prove standardizzate a carattere nazionale devono essere inclusi nel *curriculum dello studente*. Questa disposizione si basa su precedenti leggi, come il Decreto Legislativo n. 62/2017, che già ne richiedeva l'inclusione.

Ruolo dell'E-Portfolio: Le Linee Guida per l'Orientamento (2022) hanno introdotto l'e-portfolio come strumento per supportare l'orientamento degli studenti, integrandolo con il *curriculum dello studente* e le certificazioni.

Impatto Sociale: L'E-portfolio, accessibile tramite una piattaforma "Unica" del Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha un vasto impatto sociale che coinvolge scuole, studenti, genitori e altri attori. Tuttavia, l'uso di un tale dispositivo può sollevare interrogativi sulla trasparenza e sulla capacità di garantire la giustizia sociale.

Critiche Metodologiche: Si suscitano riflessioni relative alla validità e attendibilità delle prove standardizzate per valutare il singolo studente e si ragiona sulla loro capacità predittiva del successo formativo.

Rischi e Limiti: L'introduzione degli esiti delle prove standardizzate nell'E-portfolio solleva domande su diversi piani come, ad esempio, quelli di contenuto e di impatto sociale, come la fiducia negli insegnanti e nel sistema di istruzione, ma anche sui possibili rischi di (aumento della) segregazione sociale.

Proposta: Per un'ecologia della valutazione, occorre aprire un dibattito nazionale e multidisciplinare per ripensare la scuola e i suoi dispositivi di valutazione e di orientamento in un'ottica integrata e sostenibile.



Coordinatore: Prof. Marco Pitzalis pitzalis@unica.it

Per un'Ecologia della Valutazione

Dove nasce il collegamento tra i diversi dispositivi di valutazione di orientamento?

Documento del **Consiglio Scientifico** della **Sezione Educazione** dell'**ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA**

Il decreto legislativo n. 19 del 2 marzo 2024, relativo alle misure per l'attuazione del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR), per quanto riguarda le prove di apprendimento standardizzate a carattere nazionale, prevede che i livelli di apprendimento rilevati da tali prove siano indicati, in forma descrittiva per livelli, in una specifica sezione del *curriculum dello studente* allegato al Diploma di scuola secondaria di secondo grado, nonché certificati dall'ente erogatore.

In questo modo si stabilisce un collegamento tra gli **esiti degli studenti** al termine del II ciclo di istruzione, le **prove di apprendimento standardizzate nazionali**, **l'Esame di Stato** della scuola secondaria di secondo grado, **il curriculum dello studente** e **l'E-portfolio**.

Questa disposizione normativa ricalca una precedente norma contenuta nel decreto legislativo n. 62/2017, relativo alla "Buona Scuola", che già prevedeva l'inserimento dei dati delle prove standardizzate a carattere nazionale nel *curriculum dello studente*. In quell'occasione, anche la partecipazione alle prove era stata elevata a regola di accesso all'Esame stesso. Tale provvedimento ha avuto fortune alterne, nel corso degli ultimi anni, fino alla sua sospensione durante la pandemia da Covid 19.

Il **curriculum dello studente** è stato istituito a partire dalla Legge 107 del 2015, nota come "Buona Scuola" (L. 1, comma 30) e reso obbligatorio a partire dall'anno scolastico 2020/2021, finendo per rivestire un ruolo fondamentale sia nell'Esame di Stato che nell'orientamento degli studenti.

L'E-Portfolio, istituito dal D.M. 22 dicembre 2022, n. 328 e regolato dalle "Linee guida per l'orientamento", è on-line dall'11 ottobre 2023 sulla piattaforma Unica del Ministero dell'Istruzione e del Merito (unica.istruzione.gov.it) e si configura come uno strumento di supporto all'orientamento che si integra con il *curriculum dello studente*. Attraverso questo dispositivo, i livelli di apprendimento certificati dall'ente erogatore – così come tutte le altre informazioni presenti nell'E-portfolio – saranno dunque visibili alla Commissione dell'Esame di Stato, per poi poter essere richiesti dai datori di lavoro e dalle università.

In sostanza, la scuola è investita di compiti di misurazione, classificazione e certificazione che vanno oltre la definizione stretta della valutazione delle conoscenze e competenze disciplinari. Da un lato, la scuola viene condotta a certificare un insieme ristretto di abilità e competenze la cui stima produce una scala di valori (dei livelli) il cui significato non solo non ha ricevuto un consenso diffuso nella comunità scientifica, ma non è stato neppure co-costruito e condiviso con il mondo della scuola, i docenti in primis. Dall'altro, non sono stati valutati gli effetti che può produrre un simile dispositivo, per esempio in termini di etichettamento e discriminazione.



Coordinatore: Prof. Marco Pitzalis pitzalis@unica.it

Così, l'E-portfolio rischia di trasformarsi in un “certificato di benemerenzza” il cui valore – a differenza di quanto avviene nei dispositivi valutativi “tradizionali” (il voto d’esame, ad esempio) – investe la persona nella sua totalità rischiando di renderla prigioniera del proprio passato. L'E-portfolio, infine, più che uno strumento di orientamento, si configura come un dispositivo centralizzato di raccolta di informazioni personali a disposizione di soggetti terzi.

Nello stesso tempo, l'introduzione dei risultati ottenuti nelle prove standardizzate all'interno dell'E-portfolio può contribuire a delegittimare la scuola e gli insegnanti.

Infatti, l'uso delle prove standardizzate nazionali viene reso obbligatorio anche con lo scopo (più o meno manifesto) di “correggere” i voti assegnati dalle scuole all'Esame di Stato che possono, dunque, essere considerati “inaffidabili”.

Questa scelta può costituire un errore di carattere politico e metodologico, anche a fronte di una mancata sperimentazione e, dunque, di una scarsa consapevolezza degli effetti diretti e indiretti che può provocare:

- le prove standardizzate coprono solo determinati ambiti disciplinari e unicamente alcuni aspetti di tali ambiti; quindi, non testimoniano dell'insieme della formazione dello studente. Valutare e considerare solo alcuni ambiti di apprendimento nel quadro di poche discipline può implicare l'adozione – implicita e coercitiva - di un curriculum limitato da parte delle scuole. Su questo piano non esiste una comprensione esaustiva degli effetti imprevisti sull'organizzazione e sulle dinamiche sociali della classe e della scuola, sui processi formativi, di insegnamento e apprendimento, e sul sistema educativo nel suo complesso nel nostro Paese. In un sistema differenziato per filiere con obiettivi formativi molto diversificati e con una scelta scolastica precoce si possono avvantaggiare i tipi di scuola che centrano il curriculum oggetto dei test standardizzati nazionali;
- nonostante le prove standardizzate a carattere nazionale siano state introdotte nel nostro Paese come uno strumento di valutazione del sistema scolastico, verranno a breve impiegate per valutare individualmente ciascuno studente, senza che sia stata fatta una valutazione di impatto sugli studenti stessi, sul mercato del lavoro, sulle istanze certificative.

Ci sembra dunque che si configurino due vulnus: uno **metodologico** e uno **pedagogico**.

Il primo, quello metodologico, riguarda la validità e affidabilità delle scale (pensate per misurare effetti di popolazione) per misurare gli ambiti cognitivi individuali e garantire che le misurazioni riflettano realmente gli aspetti cognitivi che si dichiara di voler misurare. Inoltre, si presume che le prove siano predittive del successo formativo degli studenti, nonostante manchino studi esaustivi a supporto di questa affermazione, mentre è ben documentata la predittività dei voti scolastici.

Il vulnus pedagogico si riferisce all'opposizione tra la valutazione individuale con quella di sistema: si privilegia l'uso di prove sommative a discapito del loro potenziale uso diagnostico e formativo per colmare le lacune individuali e migliorare i livelli di apprendimento dell'intera popolazione scolastica.



Coordinatore: Prof. Marco Pitzalis pitzalis@unica.it

Le prove standardizzate non sono neutre: hanno un impatto differente a seconda delle tipologie di pubblico; per esempio, nell'ultima rilevazione, le differenze di genere in Matematica sono a vantaggio dei maschi in media di più di 7 punti in ogni tipo di percorso di studi di scuola secondaria; la condizione di immigrazione incide sui risultati nei test standardizzati in particolare in Italiano e così esiste una correlazione tra la classe sociale, il livello di istruzione della famiglia e i risultati nei test degli studenti.

Il Sistema Nazionale di Valutazione (DPR 80/2013) stesso rischia di essere delegittimato come istanza valutativa di sistema volta al miglioramento delle singole istituzioni scolastiche.

Il Governo e il Ministero hanno fatto passare un messaggio, rilanciato dai media tradizionali, di sfiducia nella scuola e nelle sue capacità di valutazione degli studenti. Questo messaggio rischia di minare la legittimità e la credibilità degli insegnanti di fronte agli studenti e alle famiglie. Inoltre, si è avviato un percorso che rischia di accentuare il processo di crisi delle Istituzioni e di credibilità sociale delle stesse. Infatti, la critica del Governo agli insegnanti prefigura una forma di secessione dello Stato dalla Scuola e di rottura tra l'Amministrazione centrale e i suoi gangli periferici (scuole). In questo modo, si esaspera una frammentazione simbolica e pratica che mina l'unità e il significato dell'istituzione scolastica e, per la prima volta, tradisce in modo radicale il suo ruolo nel progetto unitario nato dal Risorgimento. Infine, tale delegittimazione implicita dell'Esame di Stato può prefigurare un attacco al valore legale del titolo di studio.

In sintesi, l'integrazione dei vari dispositivi e strumenti di valutazione con quelli di orientamento, pur promettendo potenziali vantaggi, solleva anche rischi impreveduti, mai sperimentati in termini di impatto sulla percezione degli studenti, sul mercato del lavoro, sulle pratiche di certificazione e sull'unità e credibilità del sistema di istruzione e formazione, oltre che sul sistema di valutazione *tout court*. In questo modo si crea un nuovo ambiente in cui si modificano le dinamiche fondamentali del fare scuola.

Questa trasformazione non è divenuta l'oggetto di un dibattito pubblico e aperto, come sarebbe auspicabile in una democrazia.

Il rischio principale, a nostro avviso, è l'aumento della segregazione sociale e di genere nelle scuole di alcune aree del Paese, dove gli studenti potrebbero diventare l'oggetto di un sistema di valutazione diseguale, senza possibilità di colmare eventuali divari nell'apprendimento e con il peso di tali esiti sul loro futuro, perpetuando e cristallizzando le diseguaglianze tra territori, di genere e di classe.

In definitiva, ogni studente dovrà portare il peso di un sistema scolastico diseguale e di un esame poco efficace, basato su una valutazione per livelli descrittivi che, sebbene limitata solo a certi ambiti del sapere, verrà considerata più equa e veritiera, e dunque più legittima, con possibili conseguenze rispetto ai percorsi lavorativi e di studio successivi.

Per queste ragioni, si dovrebbe portare avanti un ragionamento sulla complessità del sistema formativo, di orientamento e di valutazione che coinvolga tutte le expertise disponibili.

Occorre ripensare a un'ecologia della valutazione a partire da un chiarimento sugli ambiti di applicazione, i limiti e gli obiettivi di ogni strumento di valutazione, sul ruolo e la funzione dei diversi dispositivi di orientamento e dei modi in cui si deve realizzare la valutazione delle competenze e le sue



Coordinatore: Prof. Marco Pitzalis pitzalis@unica.it

finalità. Occorre pensare in termini ecologici perché tutti questi dispositivi nel dispiegare la loro azione e nella loro interazione possono creare effetti non voluti sulle traiettorie individuali e di sistema.

Infatti, gli obiettivi orientativi dichiarati rischiano di essere cancellati dagli esiti reali in termini di incanalamento, classificazione, etichettamento e istituzionalizzazione. In questo modo, l'orientamento, invece di aprire orizzonti, rischia di rendere definitive le diseguaglianze preesistenti.

Chiediamo che si apra un dibattito nazionale e multidisciplinare per ripensare la scuola del XXI secolo e i suoi dispositivi di valutazione e di orientamento in un'ottica integrata e sostenibile e che garantisca non solo la trasparenza del sistema ma anche le prerogative degli insegnanti e i diritti degli studenti (tra cui quello alla privacy) a una valutazione equa e formativa.